

Oggetto: Considerazioni su Gestione Cervo e Capriolo in aree problematiche del Comprensorio di Pistoia

La presente per evidenziare alcune criticità rispetto alla gestione del Cervo e del Capriolo nelle aree non vocate e vocate del Comprensorio di Pistoia.

Riguardo al cervo si riportano le seguenti considerazioni:

Il Nuovo Regolamento Regionale in materia Faunistico Venatoria (*DPGR n° 48-R 2017*) recepisce le vecchie indicazioni relative alla gestione del Cervo ACATER, prevedendo la predisposizione del Piano Poliennale di Gestione nel quale sono definiti gli obiettivi della gestione a breve, medio e lungo termine finalizzati alla gestione della specie in un rapporto di compatibilità con le attività agro-silvo-pastorali. In attesa di approvazione del nuovo Piano Faunistico Regionale, il Piano Poliennale di Gestione in vigore prevede che:

“La gestione del cervo del Comprensorio ACATER... interessa l'intera Provincia di Bologna, l'intera Provincia di Pistoia, l'intera Provincia di Prato e la porzione nord-occidentale della Provincia di Firenze individuata con le zone n. 1 e 2 del Distretto del cervo (vedi Monitoraggi della popolazione del cervo della Provincia di Firenze anni 2007 e 2008 M. Viliani). Per le Provincie di Bologna, Prato e Pistoia si intende tutta la porzione di territorio attualmente interessata dalla presenza del cervo, e dalle eventuali espansioni che il cervo potrà avere nel prossimo periodo di validità del Piano Poliennale;”

La gestione della popolazione del cervo del Comprensorio ACATER deve essere realizzata secondo il principio della conservazione della specie nel tempo ed il mantenimento delle caratteristiche naturali in termini di struttura demografica.

“.....Può essere consentita l'assegnazione di capi a scalare solo in casi eccezionali per la soluzione di problemi legati a particolari concentrazioni di animali in certi periodi dell'anno ed in aree definite. Tali piani devono comunque essere sottoposti all'approvazione della Commissione Tecnica e al parere dell'ISPRA.”

Il Regolamento Regionale (*DPGR n° 48-R 2017, Art. 83*) prevede inoltre che:

“ La gestione faunistico venatoria del cervo appenninico deve essere economicamente autosufficiente. I comitati di gestione degli ATC possono richiedere ai cacciatori che partecipano alla gestione entro il comprensorio, un contributo commisurato alle spese di gestione ed di organizzazione”

Le modalità di caccia previste dalla Legge 10/2016 (prelievo a scalare sull'intero comprensorio e prelievo gratuito nelle Aree Non Vocate) hanno creato forti squilibri nella esecuzione del prelievo con una concentrazione dell'abbattimento di maschi adulti nelle aree non vocate (non si pagano...) ed una concentrazione dell'abbattimento delle femmine nelle aree vocate (si pagano meno dei maschi...), mentre la classe dei piccoli ha percentuali di prelievo molto basse in entrambe le aree (con il prelievo a scalare si preferiscono abbattere animali con il miglior rapporto “costi/benefici”), non si rilevano invece aumenti apprezzabili sulle percentuali generali di prelievo. Tale situazione appare fortemente in contrasto con gli obiettivi stessi di Gestione del cervo ACATER, portando ad una destrutturazione della popolazione che pregiudica la conservazione nelle aree idonee (Vocate) e influisce minimamente sulla presenza in quelle non

vocate, fatto per altro richiamato anche nel parere ISPRA relativo all'approvazione del Piano 2017/2018 (Prot.45124/T -A29B, Allegato 1).

Bisogna inoltre evidenziare che il potenziale introito derivante dagli abbattimenti è circa tre-quattro volte superiore alla quantità di danni rilevati negli ultimi anni nelle aree considerate e che l'entità degli stessi appare comunque modesta. Tale situazione configura una minore disponibilità economica dell'ATC che si ripercuote negativamente anche sulla possibilità di erogare indennizzi congrui per i danni accertati o di finanziare opere di prevenzione e dissuasione degli stessi, provocando in definitiva nuovi contrasti con il mondo agricolo.

Vista anche l'estrema affinità ambientale tra l'Area Vocata e la fascia dell'Area Non Vocata immediatamente adiacente (nella quale viene operata la totalità degli abbattimenti in ANV), chiediamo quindi di poter considerare detta area (comunque facente parte del comprensorio ACATER) come una area a vocazionalità ridotta nella quale applicare piani di abbattimento più consistenti ma con regole che garantiscano un prelievo più equilibrato e l'applicazione di contributi specifici per i capi prelevati (come previsto dal già citato *DPGR n° 48-R 2017, Art. 83*). Chiediamo altresì di poter adottare misure simili per ottenere un prelievo equilibrato nelle Aree Vocate al fine di garantire la corretta conservazione della specie.

Riguardo al Capriolo si riportano le seguenti considerazioni:

Per quanto riguarda il capriolo, anche in considerazione di quanto riportato nel parere ISPRA Prot 24661/T-A27 (allegato 2) facciamo notare che l'area del Montalbano (UDGNC N.6) risulta avere caratteristiche ambientali del tutto simili a moltissime aree della Toscana considerate Vocate, le quali possiedono una suscettibilità ad eventi dannosi in molti casi largamente superiore (si pensi all'intera provincia di Grosseto o di Pisa con notevoli estensioni di culture viticole). Tale area risulta inoltre classificata come "Vocata" per la specie Cinghiale.

La quasi totale mancanza di eventi dannosi nelle UDGNC 7 ed 8 indica una presenza sporadica e non problematica della specie.

Chiediamo quindi che dette aree siano inserite tra le aree vocate per la specie sulla quale definire densità obbiettivo particolarmente basse, ma diverse da zero.

Certi di un vostro cortese riscontro si porgono Cordiali Saluti

